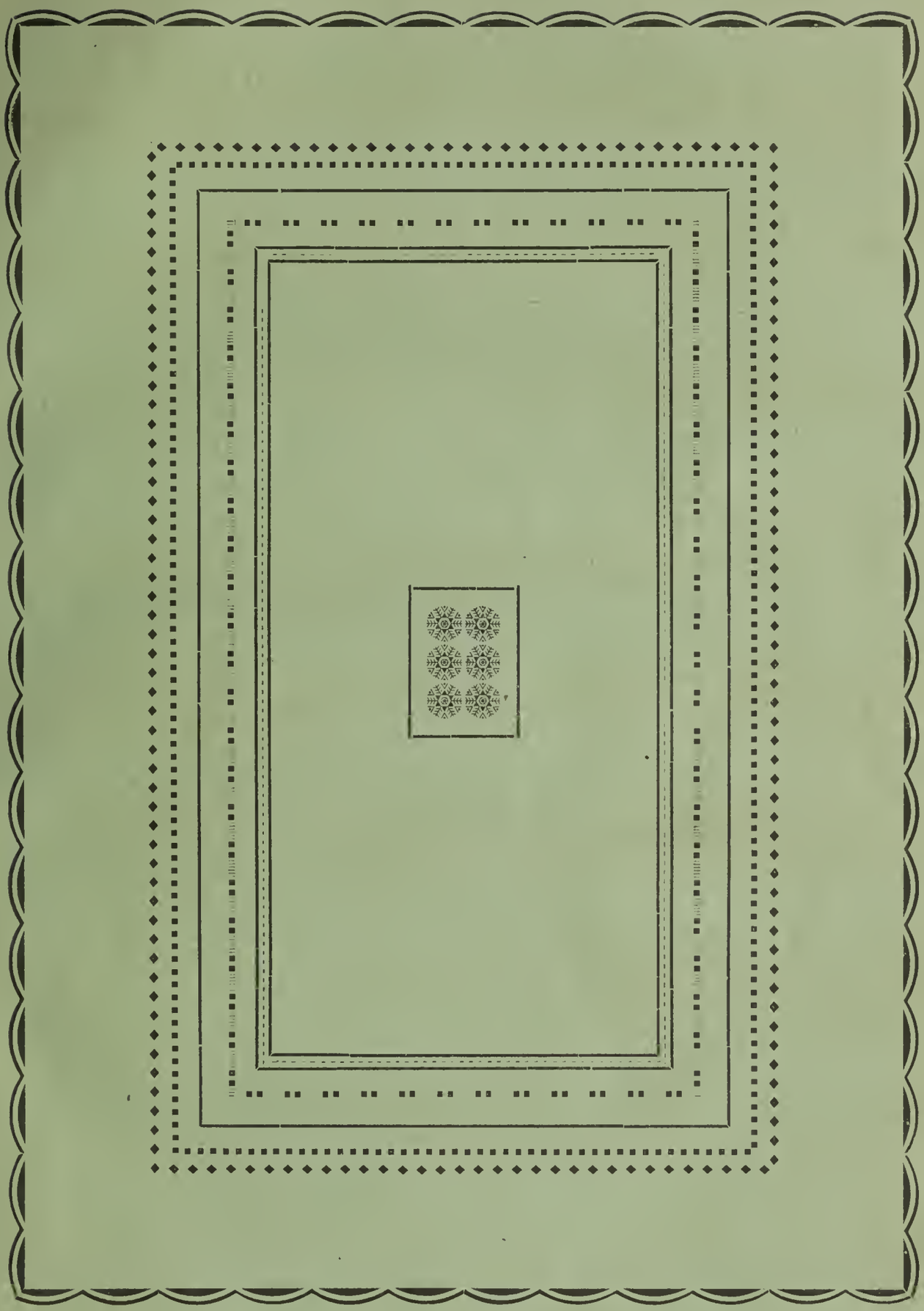
22214/P



FANZAGO

22214/P

SULLE VIRTÙ
DELLA
DIGITALE
MEMORIA
DI
FRANCESCO FANZAGO

PADOVA
PER NICOLÒ ZANON BETTONI
MDCCCX

8

22,214/P

304703

MATERIA M.A.
VOL. 1
SCAF. 112
PREZZO 9 0 4

LIBRERIA FORNI
BOLOGNA

43655

WELLCOME
HISTORICAL
MEDICAL
LIBRARY

SULLE VIRTÙ DELLA DIGITALE

NELLE ALIENAZIONI MENTALI

E SULLA SUA AZIONE IN GENERALE

MEMORIA

DI FRANCESCO FANZAGO

Professore di Patologia, Trattati Teorico-Pratici e Medicina Legale nella Regia Università di Padova, Elettore nel Collegio dei Dotti, Medico consulente della Congregazione di carità, Socio onorario attivo della Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Padova, socio onorario dell'Accademia di Medicina di Venezia, e Socio di quelle di Torino e di Mantova.

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

https://archive.org/details/b3034833x

ALL' ACCADEMIA
DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI
DI PADOVA

FRANCESCO FANZAGO

Avrei mancato ad un doveroso uffizio, se pubblicando questa Memoria non l'avessi intitolata all' illustre Consesso di Uomini chiarissimi, che onorando Padova distinguesi luminosamente nel Regno.

Letta nello scorso gennajo in una delle ordinarie sessioni di codesta Accademia essa di diritto le ap-

partiene; e certamente non avrei chiesto la permissione di stamparla a parte, se trattandosi di un rimedio, sull'azione del quale si occupano a dì nostri con molto interesse e calore i Ministri dell' Arte salutare, non mi fosse sembrato disconveniente il procrastinarne la pubblicazione.

Forse avrebb' Ella potuto lusingarsi di occupar un posto nei Volumi che sarete per pubblicare, come avete avuto la cortesia di concederlo ad altri miei lavori nei Volumi antecedenti, che con tanto onore di questa egregia Adunanza videro la luce. Ma l'attuale vostro stato economico vi toglie la compiacenza di

pubblicare metodicamente e speditamente le dotte ed importanti Memorie che ogn' anno i benemeriti Socj vanno leggendo.

Piaccia al Cielo, che questo Corpo ragguardevole sia sollevato a migliori destini, e che i vostri sforzi, non mai venuti meno anche ne' tempi più avversi al vostro Istituto, sieno finalmente animati e compensati. Potete ora concepirne ben fondate lusinghe, ora sì che travagliate all' ombra di un Monarca illuminato, magnanimo protettore delle Lettere e de' suoi Coltivatori.

Io dal mio canto ne fo voti ardentissimi; io che da più di quattro lustri ho l' onore di appartene-

re a questa benemerita Società, che non ho mai mancato a tenore delle mie forze di contribuire al suo maggior lustro e splendore, e che in ogni occasione ho sperimentato i cordiali effetti della sua benevolenza.

PARTE PRIMA

In cui si determina l'efficacia della Digitale nelle Alienazioni Mentali.

In un Discorso recitato nel 1808 nella nostra Università in occasione di Laurea medica ho reso conto di alcuni sperimenti fatti nello spedale civico colla Digitale purpurea, diretti spezialmente ad esplorare la sua efficacia e virtù medicamentosa nelle alienazioni mentali.

Il non lungo tempo concesso a quella letteraria funzione, e molto più lo scarso numero di sperimenti, e quelli anche non pienamente condotti a termine, mi obbligarono a contentarmi di alcuni cenni e notizie generali, accompagnate da alcuni risultati che non erano abbastanza maturi, e quindi mancanti di quella precisione e sicurezza, senza di cui languiscono e mal si sostengono le ricerche medico-pratiche.

Avendo potuto in seguito aggiungere altri esperimenti ed osservazioni, ed essendo state le stesse osservazioni per la maggior parte compite, mi son trovato meglio a portata di giudicare degli effetti della Digitale nelle contemplate malattie, e della sua medica attività contro di esse. Posso però parlarne con più fondamento, e non contentarmi di semplici cenni.

Credo però di farvi cosa grata, Ornatissimi Accademici, se mi propongo di trattenervi oggi sopra questo importante soggetto, dandogli maggior estensione; poichè non solo mi studierò di far conoscere quanto valga la Digitale nella cura della pazzia, ma procurerò anche di determinare più accuratamente l'azione di questo eroico vegetabile sull'organismo animale, onde meglio regolarne l'uso in tutte quelle malattie in cui può convenire, e forse por fine alle questioni e dispute insorte sull'azione di questo rimedio.

Non ignorano i Medici, come la Digitale siasi conservato un posto distinto nella Materia medica. Molte virtù le furono attribuite, per le quali fu raccomandata e prescritta in diverse infermità. Non era però ne'tempi andati come a dì nostri tanto celebrata. Ado-

peravasi da taluno con buon successo nell' Epilessía, se prestiam fede a Parkinson, e con più confidenza si prescriveva contro i tumori strumosi e scrofolosi, massime esternamente nelle piaghe da essi tumori derivanti, ond' ebbe origine l'antico adagio *Aralda che tutte piaghe salda,* nominandola così i Bolognesi. Ma a'tempi nostri cominciò ad occupare un posto distinto fra le medicine diuretiche. Parve che se non giungesse a sorpassare, almeno emulasse la virtù della scilla nel promuovere l'evacuazione delle orine; anzi in alcuni casi riputavasi più efficace. Le ripetute sperienze di alcuni medici inglesi, massime di Withering, di Darwin e di Baker la fecero diventare un rimedio molto accreditato nelle varie spezie d' intumescenze acquose. Siccome poi si riconobbe, che oltre la sua particolar azione sulle vie orinarie essa spiega anche un'azione generale sopra tutto il sistema organico, dedotta principalmente dalla notabile rarità che suol produrre nei ritmi del polso, così fu a dì nostri collocata nel rango, benchè da alcuni contrastatole, delle potenze medicamentose deprimenti l' eccitamento, o come altri vogliono

delle controstimolanti. Quindi si continuò a farne uso ardito nella cura delle malattie steniche ed ipersteniche, e tal riposero alcuni confidenza in questo rimedio nei morbi di accresciuto eccitamento, che la usarono nella peripneumonia, asserendo colla scorta dei fatti, che si possa in una sviluppata infiammazione di polmoni risparmiar del tutto o in gran parte il salasso col solo uso della Digitale. Ma v'è di più. Si celebrò a giorni nostri questo vegetabile come un rimedio valoroso per combattere e vincere le più ostinate pazzie.

Il signor Mason-Cox Dottore di Medicina a Fishponds presso Bristol nella sua Opera intitolata *Osservazioni pratiche sulla Pazzia*, opera che si conosce in Italia da un Estratto abbastanza esteso inserito nel riputato Giornale della Società medico-chirurgica di Parma, e che merita certamente molta confidenza per essere stata scritta da un uomo esclusivamente dedicato in un grande ospizio di pazzi allo studio e alla cura di quest' infelici, parlando dei varj rimedj che si possono più o meno utilmente usare contro la pazzia, dice: « Dopo gli emetici la Digitale è quello

fra tutti i rimedj, dal quale si possono attendere effetti vantaggiosi, e per la pratica ch'io ne ho non reputo incurabile alcuna manía, finchè non è stata tentata la Digitale a tali dosi da produrre sensibili effetti. Particolarmente quando i polsi sono più forti e più frequenti del dovere la Digitale agisce meglio; e benchè a dosi troppo ardite possa avere dei tristi effetti, egli è sempre facile garantirsene cominciando da piccole dosi ed aumentandola per gradi. Ho veduto un malato, ch'era giunto così a prenderne qualche volta per tre o quattro giorni tre dramme di tintura assai carica. Quando il suo polso era alle 90 battute l'infermo era sempre furioso; ragionevole se alle 70; malinconico alle 50, ed alle 40 mezzo morto. Si giunse a guarirlo completamente con questo rimedio somministrandolo a tal dose da mantenere costantemente i polsi alle 70 battute ». Fin qui il medico Inglese. Ecco dunque una virtù novella attribuita alla Digitale, virtù certamente di sommo rilievo, che non sarebbe da posporre alle altre soprannotate. Tratterebbesi di soggiogar e vincere una malattia per lo più ribelle ed insanabile.

La franchezza del signor Mason-Cox nell'asserire che non debbasi riputar incurabile alcuna manía, finchè non è stata tentata la Digitale a dosi tali da produrre effetti sensibili, e l'aver letto nel viaggio del professore Giuseppe Frank, ove rende conto di un colloquio tenuto a Greatford col dottor Willis medico celebre, massime per la sua perizia nel trattamento della pazzia, che il sullodato Willis gli avea riferito, che la Digitale purpurea in alcuni casi avea avuto un ottimo effetto, m'invogliò ad istituire delle sperienze essendomesene offerta l'opportunità nel nostro spedale civico-militare, quando ho avuto l'onore nel 1807 e 1808 di amministrare e di presiedere all'interno di quell'ospizio. In quel frattempo si sono presentati diversi casi di alienazioni mentali, che mi aprirono l'adito a conoscer bastantemente il valore della celebrata medicina. Renderò conto dei tentativi fatti, degli effetti che ne risultarono, e delle riflessioni e conseguenze che se ne poterono dedurre.

Il primo sperimento fu assai favorevole, e tale da far concepire grandi speranze sull'efficacia del rimedio.

Fin dal settembre 1806 era stata tradotta al nostro spedale una signora veronese maritata, giovane di bel portamento, di aspetto avvenente, e di vigorosa costituzione. La sua pronunziata pazzia costrinse i suoi parenti a questo disgustoso partito. Dalle informazioni prese si potè confusamente raccogliere, che al disordine delle sue facoltà intellettuali cospirarono patemi d'animo di vario genere, massime disgusti domestici, e paure sofferte nelle vicende militari, a cui fu esposta Verona. Benchè non fosse in preda ad un costante delirio furioso, pure gli orgasmi, i trasporti ed i furori ad intervalli spesso ricorrenti la caratterizzavano una vera manía. Non si trascurò di ricorrer a tutti que' rimedj più validi, che l'Arte illuminata suol comunemente suggerire: bagni tepidi, bagni freddi, oppio ec. Si ottenne qualche tregua più o men breve. Ricomparvero le mestruazioni sospese per sospendersi nuovamente. Persistendo lo stato maniaco si pensò nel mese di aprile del 1807 di gettarla improvvisamente nell'acqua, tentativo solito a praticarsi nel nostro spedale; si rinovò l'esperimento in maggio, ma senza utilità; anzi nel vigore della

state imperversò la malattia. I trasporti furiosi resi più frequenti e più gagliardi, gli occhi scintillanti ed incerti, i polsi vibranti, la lacerazione e lo strazio dei vestiti, la rottura d'ogni altro mobile necessario, l'ardita insubordinazione, la continua nudità accompagnata da atteggiamenti sconci ed inverecondi, ed il rifiuto dei cibi segnarono la maggior intensione della malattia. In tal condizione di cose i suoi parenti bramarono un consulto, a cui assistettero li professori Bonato, Sografi ed io. Questi dotti colleghi consigliarono un metodo di cura il più ragionevole, ed il più adattato alla circostanza, accoppiando al trattamento fisico anche il morale per quanto lo permetteva la sua situazione. Io entrai pienamente nelle loro saggie vedute e prescrizioni. Solo credei di aggiungere, memore di quanto scrissero Mason-Cox, e Willis in favore della Digitale, che dopo la cura proposta nel caso di non felice successo, si potrebbe tentar l'uso della vantata medicina. Così fu concordemente deciso, e si die' mano all'opera. Nel corso della cura proposta si risvegliò la febbre, forse eccitata dall'attività delle medicine. Alcuni accessi febbrili,

che si succedettero quotidianamente fecero concepir la lusinga di una felice rivoluzione. Cessò la febbre, ma si mantenne egualmente il primiero stato maniaco. Trascorse un mese e più senza che si ottenessero vantaggi. L'inutilità dei tentativi determinò finalmente all'uso della Digitale, che si cominciò alla metà di settembre. Abuserei della vostra tolleranza, cortesi Accademici, se qui entrar volessi in un minuto detaglio storico degli effetti del rimedio osservati di giorno in giorno. Mi basterà di notare, che cresciuta gradatamente la dose della Digitale data in sostanza sino ai 20 grani, sospendendola talvolta, e ripetendola con industria e cautela a norma delle maggiori o minori molestie che cagionava, si ottennero abbondanti scarichi di ventre, e copiosissime evacuazioni di orina. Perdeva talvolta l'orina quasi senza avvedersi. In conseguenza di questi scarichi accompagnati da polsi notabilmente ritardati videsi a comparir un po' di calma verso gli ultimi di settembre, cioè 15 giorni circa dopo aver intrapresa la nuova cura. Cominciò a vergognarsi della sua nudità, e domandò un letto che le fu concesso, non sembrando più

inclinata alla distruzione. Nel corso del mese di ottobre fu più manifesto e sensibile il miglioramento. Tranne molta loquacità i suoi discorsi erano più tranquilli e composti; rispondeva regolarmente, e prestavasi sufficientemente ai bisogni ed agli uffizj della vita. A mano a mano che subentrò la calma dello spirito, e che videsi depresso l'orgasmo e l'eccitamento, si rallentò l'uso del rimedio, dandolo a minori dosi, ed a maggiori intervalli, accrescendone talvolta la dose, se qualche indizio insorgeva di nuovi moti e turbamenti. Ma in novembre ebbersi prove ancor più certe di miglioramento e di ripristinata salute. Rientrò perfettamente in sè stessa, conobbe lo stato suo, e ne sentì ribrezzo. Frattanto s' istradarono regolarmente le mestruazioni. Trattata allora con buoni alimenti cominciò a nutrirsi, ed appoco appoco ricomparvero le perdute traccie della sua avvenenza e gradevole fisonomia. Fu così in istato di uscire dallo spedale. Accolta in casa di una buona famiglia passò l' inverno felicemente, finchè poi non restando più dubbj sulla fermezza della riacquistata salute ritornò in primavera dell'anno scorso alla patria con somma sod-

disfazione del marito e dei parenti, ove tuttora si trova benissimo, avendo ricevute ultimamente le sue nuove accompagnate da assicurazioni di gratitudine per le sollecitudini che mi son prese, onde sollevarla dalla sua sciagura.

Questi felici successi ottenuti in minor tempo di quello, che potevasi attendere, incoraggirono a'novelli tentativi.

Si offrì l'opportunità di adoperar la Digitale in Antonio Santi padovano d'anni 35 postiglione, di temperamento sanguigno e di costituzione assai robusta, sicchè esercitava il suo mestiere energicamente godendo perfettissima salute. Per alcune combinazioni rimasto fuori di servizio, e non trovando da impiegarsi, cominciò ad avvilirsi. Crebbe l'avvilimento a segno, che nel giugno 1807 diede prove non equivoche di aberrazione di mente. Fu tradotto allo spedale ed ivi sottoposto ad un regime antiflogistico, alle copiose cacciate di sangue, ed ai forti purganti. Poco o nulla si ottenne. Volle sortire dallo spedale, lo che non gli fu vietato non essendo pazzo pericoloso. Era nella sua pazzia allegrissimo, vaneggiava sempre intorno a

oggetti relativi al suo mestiere, e solo dava qualche volta segni di manía furiosa, quando l'altrui insolenza gliela facea sviluppare. Uscito dallo spedale fu gettato alla fine di luglio improvvisamente nell'acqua, ma senza effetto. Continuò a delirare, ed in tale stato passò tutto l'inverno poco curando i rigori della stagione, e girando qua e là da un luogo all'altro. In marzo del 1808 essendo divenuto incomodo per le strade fu nuovamente condotto nello spedale, ed allora fu, che si pensò di trattarlo colla Digitale. Siccome il rimedio fu adoperato assai più arditamente che nel primo caso, attesa la robustezza del temperamento, e la vigoría del polso che dava dalle 95 alla 100 battute, essendo però stata più sensibile ed energica la sua azione, così giova entrare in qualche detaglio, utile per le conseguenze da dedursi sulla sua maniera generale di agire sul sistema animale.

Si cominciarono gli esperimenti il di 21 marzo prescrivendo sei grani di Digitale in polvere da prenderli in due volte la mattina e la sera. Dopo la prima presa soffrì un po' di nausea, e dopo la seconda ebbe nella notte tre scarichi di ventre.

Il dì 22 si aumentò la dose di due grani. Non ebbe affanno; si lamentò di un po' di dolore di capo. Nella notte scaricò più volte il ventre.

Il 23 nella mattina dava il polso 58 battute, e non era più così turgido, nè vibrante, come erasi osservato ne' giorni antecedenti. Si aggiunsero altri due grani. Non ebbe affanno; orinò più del solito, e nella notte ebbe tre evacuazioni.

Il 24 il polso era un po' debole, e si notarono 54 pulsazioni, ma non si rimarcò verun cangiamento nel suo delirio. Si continuò la stessa dose, dalla quale ebbe la notte due evacuazioni.

Il 25 si sentì il polso più languido e sole 52 battute. Si aumentò di altri due grani la dose. Nella notte due evacuazioni.

Il 26 il polso ancora più debole; 48 pulsazioni. La stessa dose del rimedio, cioè dodici grani divisi in due volte. Due scarichi nel giorno, e cinque nella notte.

Il 27 50 pulsazioni. Il polso molto depresso, e l'aspetto abbattuto. Si ripetè la stessa dose. Nella notte due evacuazioni, accompagnate da forti dolori di ventre.

Il 28 persistevano i dolori con universale abbattimento. Le pulsazioni 48. Pareva che nelle risposte, e nel render conto del suo stato, e delle interne moleste sensazioni che soffriva, il suo discorso fosse più tranquillo ed ordinato. Si sospese la Digitale, sostituendo qualche calmante, onde acquetare le turbe intestinali.

Il 29 la notte fu tranquilla. Il polso un po' rialzato, 56 battute. Si lasciò quieto.

Il 30 la mattina le pulsazioni erano 60; si replicò la Digitale, ma soli 6 grani in due volte come dapprincipio. Al mezzogiorno le pulsazioni erano 50. Ebbe due scarichi di ventre la sera, e due la notte.

Li 31 le pulsazioni 50. Prese otto grani di Digitale. Dietro la seconda dose sul mezzodì le battute erano 40 ed assai languide. Soffrì delle vertigini. Scaricò il giorno il ventre due volte e la notte tre.

Il 1 aprile. Polso languidissimo; battute 40. Dieci grani di Digitale. Una sola evacuazione.

Li 2 dodici grani. Lo stesso numero di battute; due scarichi.

Per abbreviare la storia riferirò soltanto,

che da quest'epoca sino agli otto di maggio, giorno in cui fuggì dallo spedale si aumentò gradatamente la dose della Digitale sino ai 40 grani. Gli scarichi furono più frequenti in proporzione dell'aumento del rimedio; ma le battute del polso non furon mai minori delle 40, quantunque fosse notabilissimo l'universale abbattimento. Malgrado ciò i suoi vaneggiamenti non fecero tregua, e se per qualche mezza giornata compariva tranquillo, e come ritornato in sè stesso, la sua quiete dipendeva dall'estremo languor delle forze; presto ricadeva ne'suoi soliti delirj che consistevano principalmente in progetti di viaggi, ed in acquisti ricchissimi di cavalli, massime per commissioni che sognavasi di aver ricevute dell' Imperator Napoleone, da cui attendeva grandi premj ed onori per le sue benemerenze e servigi.

Uscito costui dallo spedale andò vagando qua e là per molto tempo senza essere molesto; ma nella state divenuto più inquieto e più torbido del solito avendo disturbata la pubblica tranquillità fu tradotto alla casa di arresto, e da di là poi ricondotto per la terza volta allo spedale nel mese di settem-

bre. Collocato in una stanza terrena, piuttosto oscura, lasciato in quiete senza alcuna medicatura con poco alimento, dopo tre mesi circa cominciò e rientrare in sè stesso. Io allora approfittando della calma volli che si occupasse nel ripulire le corti dello spedale dandogli qualche mercede. Guadagnando trovò piacere nel lavoro, e domandò di far qualche cosa di più. Gli concessi di far qualche faccenda grossolana anche nelle infermerie. Appoco appoco divenne un abilissimo e subordinatissimo infermiere. Tutti i malati si lodavano dell'attenzione, carità e diligenza di Antonio. Messo in paga si prestò con più fervore ai suoi doveri. Il tempo e la pazienza in questo caso giovarono assai più della Digitale. Ma convien dire, che in quest'uomo sianvi delle invincibili disposizioni alla pazzia; poichè avendo io domandata, e graziosamente ottenuta in gennajo di quest'anno la mia dimissione dalla Presidenza dello spedale, poco dopo essendo stato trattato bruscamente si adirò, ed abbandonò il servizio uscendo dal pio luogo. Vagabondando qua e là e conducendo una vita scioperata gli si ridestarono le sue solite fantasíe. Passò la sta-

te miseramente, e poi ritornò per la quarta volta allo spedale, compreso da febbre, dalla quale guarì, senza però guarire dalle sue solite follie.

Nel 1807 si fecero cinque altri tentativi, dei quali accennerò brevemente i risultati.

Il primo in Luigi Borghetti, il quale da molto tempo era stato raccolto nello spedale. Non era pazzo furioso: le sue idee erano vagamente sconnesse. Ora taciturno, ora loquacissimo. A varie cause potevasi attribuire l'alienazione mentale di questo giovane. Sapevasi che avea sofferta una vivissima passione amorosa; di più, ch'era nato di padre maniaco, e finalmente che avea fatta una cura mercuriale senza metodo, e senza buon governo. Si cominciò da un grano di Digitale, e gradatamente si giunse sino alli sedici. Non si osservò mai nessun aumento nelle secrezioni. Il suo stomaco e i suoi intestini tollerarono la Digitale impunemente. Il suo polso divenne meno frequente, ma non fu molto sensibile la differenza. Siccome non si osservò nessuna calma ne'suoi vaneggiamenti, e piuttosto si mostrò più torbido, più inquieto, e talvolta anche minacciante, così non si cre-

dettero prudenti nuovi tentativi. Se la pazzia fosse in lui stata ereditaria, e molto più, se l'abuso del mercurio avesse contribuito al suo sviluppamento potevasi giudicare irremediabile. Willis pronunziò assolutamente, che la manía la quale succede all'epilessía è incurabile, e che è pur tale quella che deriva dall'uso improprio del mercurio (*).

L'altro sperimento fecesi quasi contemporaneamente in una ragazza di anni venti circa, la quale per verità presentava più i segni d'imbecillità che di pazzia. Nel momento, in cui si cominciò a far uso del rimedio era più garrula del solito, e colla sua loquacità era incomodissima alle sue vicine, specialmente la notte. Da un grano di Digitale si arrivò gradatamente sino alli sedici. Ebbe fin dai primi giorni una separazione copiosissima di orine. Non soffrì molestie di stomaco, nè d'intestini, tranne qualche scarico di ventre maggiore del solito. Si osservò peraltro abbattuto il polso, e tutto il sistema generalmente. Si ottenne il vantaggio, che diventò taciturna, restando, com'era ben naturale, imbecille. Non essendo più molesta colla

(*) Vedi Vol. I. N. 1, pag. 59. Giorn. di Parma.

sua continua garrulità ritornò alla sua famiglia.

Lo stesso accadde in una vecchia inquietissima e loquacissima, che continuamente spropositava. Si giunse sino alla dose di 10 grani, nè vi fu bisogno di progredire, perchè essendosi tranquillizzata, e parlando meno, e più sensatamente potè presto sortire dallo spedale.

Si fece il quarto tentativo in un giovane Uffiziale, il quale era mentecatto da più di un anno. Dicevasi, che fosse divenuto pazzo per amore. Essendo nello spedale di Vicenza erasi gettato giù da una finestra. Ristabilito un poco dalla caduta fu tradotto a Venezia, e rinchiuso nell'ospizio di san Servolo. Da di là poi dopo alcuni mesi fu mandato al nostro spedale. Era inquietissimo; i suoi occhi in un continuo movimento; non parlava mai, nè mai volea rispondere. Amava di camminare, e sempre rapidamente, spesso saltellando. Mangiava ora pochissimo, ora con molta voracità. Le notti erano per lo più inquiete. Avea ciò di particolare, che entrando in una camera correva a chiuder subito finestre e balconi. Pareva, che questo suo mo-

to irresistibile fosse ragionato, memore della disgrazia accadutagli, quando si gettò dalla finestra. Qualche volta era docile, ma per lo più insubordinato e fiero. Si convenne di tentar l'uso della Digitale. Si cominciò come al solito da pochi grani per salire gradatamente a dosi maggiori. Non si potè nell'amministrazione del rimedio procedere regolarmente, perchè il più delle volte si rifiutava di prenderlo, quantunque si usasse l'artifizio di meschiarlo colla zuppa, col caffè, colla cioccolata, o col vino. Essendo in continuo sospetto facilmente si accorgeva dell'inganno. Qualche volta conveniva usar la forza per farglielo inghiottire. Alle piccole dosi della Digitale fu pochissimo sensibile. Essa non produsse i suoi effetti ordinarj, se non quando ne prendeva una dose gagliarda, cioè dai 16 ai 20 grani. Allora soffriva molestia di stomaco, inappetenza, dolori di ventre accompagnati da scarichi copiosi. Questi locali turbamenti associati all'universale abbattimento con depressione dei polsi obbligarono a sospenderla. In questo stato mostrava sempre un po' di tranquillità e di calma ch'era affatto lusinghiera. La quiete dipendeva dallo spossamen-

to e languore cagionato dal rimedio. Quando tralasciando l'uso della Digitale riprendeva le sue forze, l'orgasmo e la continua agitazione ricomparivano. Si continuò interrottamente l'uso della Digitale per alcuni mesi variando le dosi a seconda delle circostanze e degli effetti, facendogli fare contemporaneamente una trentina di bagni freddi. Non si ottenne alcun reale vantaggio. Tranne qualche giornata di tregua si conservò sempre a un di presso nello stesso stato, sicchè si sospese affatto l'intrapresa medicatura, tanto più che dalla continuazione della Digitale pareva che la sua costituzione soffrisse qualche deterioramento. Partì dallo spedale al tempo dell'invasione austriaca col cervello sconvolto come prima.

Il quinto tentativo fecesi in un certo Porta lombardo impiegato nella Finanza. La pazzia di quest'uomo era melancolica. Lo dominava un umor tetro senza però offendere chicchessia. I suoi vaneggiamenti si aggiravano continuamente in grandezze, ed in grosse somme di denaro delle quali si compiaceva di poter disporre. Avea polsi tardi e lenti, occhi incantati, faccia smunta ed abbattuta. Si as-

soggettò all'uso della Digitale pel corso di quasi due mesi, ma sempre in dosi discrete, perchè n'era molto sensibile. Bastavano sei o sette grani per suscitare il vomito e la diarrea. Siccome in questo tratto di tempo non si osservò il menomo miglioramento, si tralasciò un rimedio che non essendo utile poteva esser nocivo. Sopraggiunto l'inverno, avendo egli l'abitudine di alzarsi la notte dal letto, camminando nelle notti più fredde coi piè nudi sul terrazzo, fu colto da cangrene nelle dita, le quali ribelli a qualunque medicina esterna ed interna lentamente serpeggiando lo condussero alla tomba. Nell'ultimo mese del viver suo il delirio melancolico si convertì in stupidità.

Aggiungerò finalmente un'altra storia appartenente all'anno 1808, in cui la Digitale ebbe un esito più fortunato. Se ne fece l'esperimento in una certa Francesca, femmina nota, che gira pei Caffè del Prato della Valle vendendo fiori. Diverse cause contribuirono a farla diventare maniaca, alla metà circa dell'anno suddetto. Nel principio della sua pazzia varj rimedj erano stati tentati in casa sua, ma essendo divenuta furiosa fu traspor-

tata al nostro spedale. Il suo delirio era universale, vaneggiando indistintamente su tutti gli oggetti. Fu impossibile dapprincipio, ed anche in progresso di assoggettarla ad una regolare medicatura. Gridava, minacciava, rompeva, e distruggeva ogni cosa. Si rifiutava anche agli alimenti, massime quando sospettava, che fossero in qualche maniera alterati. Non si potè dunque trattarla regolarmente. Convenne contentarsi di amministrare la Digitale di quando in quando, approfittando dei momenti più favorevoli. Attesa la sua robustezza, ed il suo continuo furibondo orgasmo, allorchè si potè darla, la si usò sempre a molta dose, cioè dai 12 ai 16 grani in una volta. Tutte le volte che si riusciva di fargliela prendere non mancavano i suoi ordinarj effetti. Vomitava più o meno, avea copiosi scarichi di ventre, ed orinava abbondantemente. Anche nel morale notavasi un cangiamento. Cessava in parte l'orgasmo, diventava più docile, e minor confusione rimarcavasi nelle sue idee; ma dopo due o tre giorni ricadeva nello stato primiero. Appena cessata l'azione del rimedio sarebbe stato necessario di ripeterlo, lo che ci era im-

pedito dal suo gusto finissimo, che lo sentiva subito in qualunque sostanza solida o fluida, che le veniva apprestata. Passavano talvolta li 15 e 20 giorni senza poterla ingannare. Non si trascurò contemporaneamente il bagno in agosto e settembre. Ne fece più di 60, nei quali spesso giaceva le due e le tre ore, ridendo, e schiamazzando, ma senza utilità. Incontrò l'inverno senza alcun miglioramento; anzi in dicembre che fu il mese più rigido di quella invernata, era al colmo della sua pazzia. Giaceva nuda nudissima in una camera pochissimo difesa dal freddo, coricata sulla paglia, strepitando notte e giorno, nè si potea difenderla dal sommo rigore con vestiti o coperte, perchè tutto lacerava e consumava. Quando appunto alla fine di dicembre si potè farle prendere una buona dose di Digitale nel vino, ed anche ripeterla. Parve che cominciasse a tranquillarsi, e a diventare più docile. L'abbattimento universale prodotto dalla Digitale, aggiunto a quello prodotto dall'intenso freddo, la gettò così fortemente in uno stato di languore, che principiò a sentire il bisogno di essere ristorata, e specialmente coperta. Approfittando della cal-

ma del suo spirito la esortai a lasciarsi governare, e la assicurai che sarebbe stata assistita con carità ed amore. Accolse le mie insinuazioni e promesse con sentimento di gratitudine. Non si tralasciò l'uso del rimedio con moderazione, impiccolendo o avvalorando la dose secondo che le sue idee erano più o meno agitate e sconvolte. Osservando un permanente miglioramento le si concesse il letto, ed anche i suoi vestiti avendoli ricercati. Per non lasciarla sola, fu trasportata nell' infermeria delle donne. Ebbe ivi ancora qualche giornata torbida, ma la Digitale presto fiaccava li risorgenti orgasmi. Finalmente divenne durevolmente tranquilla, sicchè nel mese di marzo potè uscire dallo spedale. Finora si è conservata sanissima di mente, avendo passate benissimo due pericolose stagioni d'estate.

Ecco la serie delle osservazioni che si poterono istituire colla Digitale per riconoscere il suo valore decantato nelle Alienazioni mentali, dalle quali risulta, ch'ella fu in alcuni casi affatto inutile, in alcuni altri di virtù equivoca, ed in due poi manifestamente vantaggiosa.

Non è dunque la Digitale un rimedio, di cui possasi universalmente celebrar l'efficacia contro la pazzia; ma se non è efficace universalmente lo può essere in alcune specie. Interessa però sommamente di esaminare quali sieno i casi, in cui può essere con buon esito amministrata. Ragionando sulle nostre osservazioni non sarà forse difficile di determinar i limiti della sua azione. Scrisse già molto opportunamente il signor Mason-Cox nella sullodata opera, che in quanto al regime e ai rimedj da prescriversi nella pazzia il punto più essenziale sta nel distinguere la demenza stenica, cioè com'egli dice prodotta da eccesso di tono o di rigidità, dalla demenza astenica, cioè prodotta da atonia, o da rilassamento; aggiungendo che questa distinzione è assai difficile, perchè gli accessi di rabbia, furore e violenza sono spesso comuni ad ambidue, nè il polso ci può molto ajutare in cotesta importante distinzione, perchè non v'ha malattia, in cui il polso presenti tante varietà come in questa.

Prescindendo dalla notata difficoltà di conoscer la diatesi dominante nella pazzia, difficoltà che può esser nella maggior parte dei

casi superata, quando non s' ignorino i criterj che ci conducono per lo più sicuramente alla cognizione delle diatesi (*), la massima di prescriver il regime e i rimedj secondo il predominio della diatesi stenica o astenica in questa malattia è certamente applicabile anche alla prescrizione ed uso della Digitale; ed infatti dalle mie osservazioni parmi di poter fondatamente dedurre, ch'essa giova e quindi dev'essere prescritta nelle pazzie accompagnate da diatesi stenica, ed all'opposto nelle asteniche, se non nuoce sempre, non essendo certamente vantaggiosa, non dev'essere adoperata.

Nelle due Storie prima ed ultima, dalle quali apparisce, che la Digitale fu manifestamente vittoriosa, non v'ha dubbio che le due inferme non fossero comprese da stenicismo. La loro età giovanile, la robusta costituzione, l'energia muscolare, la vivacità dei movimenti, il polso veloce e rigoglioso, il delirio maniaco ed energico, la tregua quasi sempre succedente alle copiose evacuazioni pro-

(*) Mi lusingo di aver quanto basta fatto conoscere i diversi criterj per conoscer le diatesi nel mio Saggio *sulle differenze essenziali delle malattie universali*. Cap. III.

curate dalla Digitale, il danno che derivò nel primo caso dall'uso dell'oppio, e da altre medicine di facoltà eccitante, la facile tolleranza del freddo e dell'inedia, tutte queste circostanze annunciavano un' iperstenía elevata ad alto grado. La Digitale dunque dovea riuscire e riuscì vantaggiosa esercitando sopra le due inferme la sua potenza controstimolante o antistenica. Nel caso di Porta pazzo melancolico, debole, inerte, timoroso, pusillanime, spoglio di forza muscolare, con polsi bassi e rari, nemico dell'esercizio di corpo, in cui sotto l'uso della Digitale crescendo l'universale languore diveniva più ottuso, e più concentrato in sè stesso, la diatesi era evidentemente astenica, e la Digitale nulla corrispose, anzi se non fosse stata prescritta con molta moderazione ed opportunamente tralasciata sarebbe stata nocevole.

Non potea nemmeno corrispondere nel caso di Borghetti, in cui la pazzia non dava alcun indizio di eccitamento accresciuto. D'altronde avendo avuto la malattia una derivazione gentilizia, ed avendo probabilmente contribuito al suo sviluppamento il mercurio malamente amministrato, come si è di sopra

avvertito, doveasi riguardar questa demenza, se non affatto irremediabile, almeno di assai difficile guarigione. Infatti egli si trova tuttora nello stesso stato di prima. Sembrava, che dovesse piuttosto riuscire nel caso di Antonio, in cui per la vigoria e robustezza del suo temperamento, per la forza e frequenza del polso, pel rubicondo colore della faccia, e per altre circostanze di regime e di vita poteasi stabilire una prevalenza di stenicismo; ma quantunque le gagliarde dosi della Digitale lo cacciassero nel più forte languore ed abbattimento, pure, tranne qualche tregua passaggera, continuarono i suoi soliti delirj e vaneggiamenti. Credo di dover a questo luogo riflettere, che in alcune spezie di demenza, quand'anche vi s' incontri o temporario o permanente sviluppamento di diatesi stenica, non è sempre da lusingarsi di vincere la demenza coll'uso dei deprimenti, o controstimolanti, benchè si ottenga benissimo di abbattere la diatesi. Allorchè si tratta di alienazioni mentali rese in alcuni soggetti abituali, che durano per anni ed anni solo con qualche passaggera alternativa di tregua, la causa principale della pazzia con-

siste in perturbati movimenti più o meno permanenti del comune sensorio, i quali si sostengono di per sè stessi anche senza il concorso di diatesi, e solo possono divenire più disordinati e vivaci insorgendo la diatesi stenica per l'universale accresciuto eccitamento; sicchè vinta e soggiogata la diatesi si toglierà bensì l'eccesso del disordine universale dei movimenti originato dall'insorta diatesi, ma resterà nel cervello ancora l'abituale primiera perturbazione, ossia quella particolar condizione patologica, ch'è in tal caso la cagione precipua e permanente della pazzia. Sembrami, che per queste ragioni nel caso di Antonio delirante più o meno da parecchj anni, la Digitale non abbia giovato, avvegnachè le forti dosi amministrate abbiano soggiogata la diatesi in tutta la sua estensione. Lo stesso ragionamento mi sembra applicabile al caso del giovane uffiziale, in cui non si osservarono manifesti indizj di diatesi stenica, ed in cui doveasi piuttosto sospettare uno stato abituale morboso del cerebro, e quindi la sua pazzia d'indole permanente, e non sanabile vincendo soltanto la diatesi.

Mi astengo dal dedurre conseguenze di

qualche importanza dagli altri casi narrati. È vero, che sotto l'uso della Digitale si notarono dei vantaggi, ma questi non mi presentarono un fondamento abbastanza sicuro per giudicare dell'efficacia del rimedio.

Conchiuderò pertanto, autorizzato dalle esposte operazioni, che la Digitale può riuscire una valida medicina in quelle pazzie, nelle quali l'universale eccitamento è molto esaltato, cioè che sono accompagnate da manifesta e vivace diatesi stenica, sempre che però la diatesi costituisca l'elemento più importante ed essenziale della malattia, giacchè nei casi in cui unitamente alla diatesi vi fosse una condizione patologica permanente, la quale costituisse un elemento più importante ed essenziale della diatesi, la Digitale, soggiogando solamente la diatesi, potrebbe alleviar bensì la malattia, ma non toglierla affatto e distruggerla.

Conchiuderò inoltre, che nelle pazzie da diatesi astenica, o da nessuna diatesi accompagnate, la Digitale riuscirebbe o nociva o inutile. Nociva nell'astenía, perchè tanto più deprimerebbe l'abbassato eccitamento; inutile nel caso di nessuna diatesi, perchè

non sarebbevi bisogno di abbattere, o di innalzare l'eccitamento. Non essendovi diatesi la malattia diventa, ed è da considerarsi piuttosto un'affezione locale, sopra la quale non possono aver molta presa i rimedj che agiscono più universalmente che parzialmente. È vero che la Digitale agisce anche parzialmente colla sua azione irritativa, come ne fan fede le gravi molestie che cagiona nello stomaco e negl'intestini, e i movimenti specifici, ch'ella induce negli organi urinarj, per cui promovendo la secrezione delle orine si acquistò il credito di valido diuretico, ma non pare, che con questa sua facoltà irritativa, di cui ragionerò nella seconda Parte, possa influire sul cervello, e far nascere in questo viscere notabili cangiamenti. Anzi non so intendere, come Swediaur nella sua *Materia Medica* indicando le malattie, in cui si può utilmente usare la Digitale, annoverando l'*Hydrotorax*, l'*hydrops atonicus*, la *nephritis calculosa*, nomina anche l'*epilepsia*, e la *mania* a *sero effuso*. Forse avendo riguardo alla virtù *drastico-cathartica* e diuretica della Digitale, egli avrà pensato, che essa risani alcune volte la pazzia, in quella

stessa maniera, e per quelle vie medesime, per le quali guarisce le idropisíe, deducendo però che le pazzie sanate con questo rimedio derivar dovessero da spandimento di siero nelle cavità del cervello. Non par probabile, che egli abbia dedotta questa sua asserzione da particolari osservazioni. Certo è che nè Willis, nè Mason-Cox celebrando la Digitale fanno alcun cenno di questa circostanza. Non parlano mai di siero stravasato nel cervello. E nemmen io nei due casi, nei quali la Digitale riuscì manifestamente vantaggiosa oserei di asserire, che la causa della pazzia da versamento di siero dipendesse.

Queste considerazioni mi sembrano sufficienti per far conoscere fino a quanto si possa estendere la virtù della Digitale nel trattamento della pazzia. Per ciò poi che riguarda il suo valore di vincere molte altre malattie, siccome i suoi effetti salutari deggionsi ripetere dalla sua doppia azione, cioè dalle sue due non equivoche potenze di controstimolare ed irritare, così combinando, e ragguagliando le mie sperienze con altre di simil genere fatte da molti celebri Clinici, procurerò nelle seconda Parte di rein-

der possibilmente più precise ed esatte le idee sopra il suo modo di agire, sul quale tanto variamente si pensa.

PARTE SECONDA

In cui si determina in generale l'azione della Digitale.

Ella è cosa assai strana, e per verità poco decorosa per la Medicina, che i suoi Ministri, non solo quelli che si pascolano del solo ragionamento, ma gli stessi Clinici che interrogano la natura, spesso disputino, e sieno discordi sull'azione di alcune sostanze, di cui fanno uso familiarmente. Ed è ancora più strano, che alcune volte la discrepanza di opinioni giunga a tal segno, che ad un dato rimedio si voglia attribuire un'azione diametralmente opposta. Un esempio spiacevole ce l'offre la Digitale. Tutti portano delle osservazioni e dei fatti a sostegno e tutela della loro opinione. Non è già che i fatti sieno in contraddizione fra loro, perchè non lo ponno essere. La contraddizione è sempre apparente, e può solo mantenersi per

ciò principalmente, che si vogliono rendere per lo più subordinati i fatti alla teoria ed al sistema favorito, battendo una strada contraria al vero scopo della Medicina sperimentale. Non nego che i fatti si presentino talvolta in modo, che possono aprir l'adito a varie interpretazioni, ma consultandoli bene, ed assoggettandoli ad un rigoroso criterio non dominato dallo spirito di partito, non riesce disagevole di trarne delle giuste ed esatte deduzioni.

Benchè nella prima Parte io abbia già fatta conoscere la mia maniera di vedere sull'azione della Digitale, partendo dai fatti che mi risultarono dalle sperienze istituite con questo rimedio nelle Alienazioni mentali, pure l'argomento merita di essere con più diligenza esaminato ed illustrato; onde se non tolgasi affatto di mezzo ogni soggetto di controversia, almeno si rischiarino meglio le idee, e si abbrevj la distanza delle disparate opinioni.

Che sull'azione della Digitale sianvi stati, e sussistano tuttora pensamenti affatto contrarj, parlando dei Medici italiani, basta leggere il riputato Giornale della Società me-

dico-chirurgica di Parma. Due dotti e valorosi uomini mossi solamente da candido zelo per la scienza che professano, conservando il decoro della disputa semplicemente diretta allo scoprimento della verità, procurarono di dimostrare con argomenti dedotti dalle loro particolari osservazioni, l'uno (1) che la Digitale agisce come deprimente, antieccitante, controstimolante, l'altro (2) ch'ella all'opposto eccita e stimola. Fecero uso tutti due di molta perspicacia ed ingegno per trarre dalle loro osservazioni un vantaggioso partito.

Anche il celebre dottor Giannini nella sua pregevole opera *sulla natura delle Febbri* (tom. II. p. 269) dopo aver detto, che la Digitale può esser utile nelle palpitazioni abituali, e dopo aver riferito, che Maclean con singolare espressione chiamò la Digitale l'agente che esercita una specie di *controlleria* sul cuore; che Currie più espressamente le attribuisce una virtù sedativa chiamando quasi

(1) Il Chiarissimo Professore Tommasini.

(2) Il dottor Uberto Bettoli. Anche il dottor Giuseppe Matthey nello stesso Giornale procurò coll'appoggio di due storie di provare la facoltà stimolante della Digitale.

magico il potere di questo vegetabile di calmare l'azione disordinata del cuore e delle arterie, per cui se ne fa uso utilmente anche nelle *flemmassie,* quantunque non dispensi dall'uso della lancetta, ma giovando specialmente in tutti que'casi, dove colla lancetta non si può a lungo insistere; e che finalmente Currie si congratula colla nostra professione, che si è scoperto un *sedativo diretto,* tale comprovato non solo dalle proprie che dalle replicate esperienze del dottor Ferriar; dopo aver riferito tutto ciò il sullodato autore non è punto inclinato a riconoscere nell'operazione della Digitale un'azione sedativa. Assicura egli di non aver mai potuto ottenere in sè stesso di rallentar il polso coll'uso della Digitale, ed asserisce, che in quasi tutte le malattie con febbre, dove ha impiegato questo rimedio non solo non gli fu mai dato di rimarcar quell'effetto, ma in molti lo ha veduto produrne uno contrario. Nulla dice di aver ottenuto nelle peripneumonie, anzi in qualche caso ha potuto esacerbarle. Racconta di aver portato in un giovane affetto da palpitazione la Digitale a tal dose, che giunse a destarvi la feb-

bre. Quindi domanda, dove fu qui l'effetto sedativo? Confessa peraltro di aver guarito perfettamente in un giovane una palpitazione con dosi successivamente accresciute della Digitale, epperò conchiude, ch'essa a guisa dell'oppio, or agita, or calma, or refrigera ed or riscalda a norma non della diatesi, ma delle malattie, e dei loro accidenti diversi; sicchè parrebbe, secondo lui, che la Digitale potesse produrre effetti diversi anzi contrarj sull'economia animale. Al qual proposito non è inutile di osservare, che questa conclusione non è molto consona a ciò che lo stesso autore scrisse poco avanti (pag. 257. cap. X.). Rendendo conto delle cure felicemente fatte dal dottor Sugrue colla Digitale nell'asma, e massime della storia di un'asma registrata nel IV. Vol. del *Medical and Physical Journal,* ove è notato il solito effetto della Digitale, cioè le battute del polso rese più rare, egli stabilisce la lodevole massima, che l'*uso di qualunque rimedio sarà qui, come in ogni altra malattia sempre empirico, e di fortuito effetto, ove dietro gli esposti principj non venga esattamente afferrata e conosciuta* a priori *la*

diatesi della malattia in generale, aggiungendo poi secondo la sua teoria (1) anche *la prevalenza in particolare*, o *dell'atonia dei nervi*, o *della reazione delle arterie*. Non sembra che questa massima sia conforme a ciò ch'egli scrisse dopo, cioè che la Digitale a guisa dell'oppio or agita, or calma, or refrigera ed or riscalda *a norma non della diatesi*, ma delle malattie, e dei loro accidenti diversi. Se non agisce a norma della diatesi è inutile di esattamente afferrare e conoscere a *priori* la diatesi della malattia.

Non è maraviglia, se i Medici italiani han concepite idee così opposte sull'azione della Digitale, poichè questa differenza di pareri v'è, e v'è stata anche fra i Medici inglesi, quantunque sia da gran tempo, ch'essi raccolsero fatti ed osservazioni intorno all'uso di questo rimedio in parecchie malattie, donde sembrava, che dovesse esser tolto ogni equivoco e discordanza sulla sua azione. Il dottor Saunders non ebbe riguardo di asse-

(1) Rispetto alla teoria della *nevrostenia* veggasi il mio citato *Saggio* cap. III. pag. 62. e seg. Le mie riflessioni nulla tolgono al merito dell'autore, il quale arricchì la Medicina di belle ed utili osservazioni.

rire, che la Digitale è uno stimolo potente, e che per essa aumentasi la forza e la frequenza del polso. Secondo lui l'usarne per lungo tempo produce la rossezza della faccia, la cefalalgía, il calor della cute, l'inquietudine, e tutti i sintomi dell'azione febbrile; mentre tanti altri, come si è accennato di sopra, la riguardarono sotto un ben diverso aspetto, valutandola un *sedativo diretto*, ed un rimedio atto a distruggere i sintomi più formidabili del processo infiammatorio. Lo stesso Cullen fu di questo avviso, anzi inclinò a credere, che la sua virtù diuretica potesse dipendere dalla sua azione sedativa sul sistema in generale.

Da questi cenni ognun vede, che discrepantissime sono le opinioni addottate sull'azione di questo vegetabile, sicchè quasi inconciliabili sembrerebbero le sentenze portate sopra di esso. Ma siccome tal contraddizione, come ho detto, non può esser reale, giacchè è troppo lungi dal vero, che uno stesso rimedio produca effetti decisamente contrarj sull'economia animale, dipendentemente dalla sua originaria azione, così non sarà, mi lusingo, opera perduta quella di tentar alme-

no di offrire alcuni schiarimenti sopra questa questione, i quali facciano scomparire in gran parte l'opposizione dei fatti, e del ragionamento.

Credo di non ingannarmi, se stabilisco primieramente che i Medici hanno finora variamente disputato sull'azione della Digitale, perchè sonosi limitati a riconoscer in essa una sola azione, cioè l'eccitante, o deprimente secondo alcuni, e la stimolante, o controstimolante secondo altri. Esaminando gli effetti di questa medicina prodotti sul sistema organico, si contentarono di appoggiare le loro deduzioni a questi due soli modi di agire, nulla facendo conto della sua azione irritativa.

Parmi non esser difficile di dimostrare, che la Digitale possegga le due facoltà, quella di agire sul sistema generalmente, l'altra di esercitare un'azione parziale, e che la seconda non sia di stimolo o di controstimolo, ma di mera irritazione; come è parimenti agevole di provare, che poste queste due differenti azioni, e posta la prevalenza dell'una o dell'altra insorgano dei fenomeni e degli effetti, i quali sieno diversi, e talvolta

anche in opposizione, per cui l'osservatore rimane dubbioso ed incerto sulla vera azione del rimedio, massime se egli una sola azione voglia in esso riconoscere.

Basta tener dietro attentamente ai fenomeni che suol generare la Digitale introdotta nel corpo umano in minori o maggiori dosi per esser convinti, che alcuni dipendono dalsua azione locale ed alcuni altri dalla sua azione universale. Distinguendo convenientemente, e separando questi fenomeni si possono spiegare gli effetti diversi da essa originati, e stabilire una dottrina più ragionevole sulle sue facoltà.

Nessuno ignora, che somministrando la Digitale ad alta dose, specialmente se non si ha l'avvertenza d'innalzarla gradatamente, agisce sulle parti, a cui è applicata, sulle pareti dell'esofago, dello stomaco, e degl'intestini, come sostanza acre, pungente, corrodente, cioè esercitando sulle parti organiche un'azione diversa dallo stimolo, qualificata opportunamente col nome d'irritazione. Per questa ragione nelle Tossicologíe registrasi la Digitale fra i veleni acri (1). Anche gli

(1) Plenck nella sua Tossicología colloca la Digitale fra i veleni acri.

Scrittori di Materia medica vi riconoscono un'azione venefica, e notano i morbosi fenomeni, a cui dà origine (1). Questi fenomeni proprj delle sostanze acri localmente irritanti non deggiousi confondere con quelli dello stimolo, e del controstimolo, i quali appartengono alle modificazioni indotte nell'economia animale in conseguenza del turbato eccitamento vitale, e della succedente diatesi stenica, o astenica.

I fenomeni d'irritazione locale fisico-meccanica, parlando della Digitale e di altre sostanze consimili, sono appunto le nausee, il vomito, la cardialgía, la colica, la diarrea, ed oltre a questi tutti quegli altri, che sono meramente consensuali, e che non dipendono da eccitamento universale accresciuto o diminuito. A queste sostanze viene però attri-

Mahon nella sua Medicina legale, parlando dell'*Avvelenamento*, mette la pianta intera fra i veleni vegetabili acri.

(1) Murray parlando della Digitale (tom. I. pag. 404) appoggiato all'autorità di Boerhaave, e di altri autori, scrisse: » Sapor foliorum amarus ingratus. Acrimonia insuper ea illis inest, ut exulcerent os, fauces, œsophagum » et ventriculum, salivæ largum profluvium cieant, vomitum præterea alvique » purgationem excitent; idque contigit ex succi cochleari uno in pinta dimidia » cerevisiæ calidæ sumti. Duo ægri ex decocti aliquot cyathis potis præter » evacuationes dictas anxietate vehementi, doloribus, cardialgia, singultu, et » manuum pedumque frigore correpti. Sic alios temere illam administrantes » symptomata varia mala invasere etc.

buita la virtù *emetica*, e *drastico-catartica*. Non posso quindi entrar pienamente nelle vedute del chiarissimo professore Tommasini, il quale per provare l'azione controstimolante della Digitale procurò di trar partito da questi fenomeni, come l'ambascia, il languor dello stomaco, la nausea ec., fenomeni che deggionsi considerare d'irritazione, cioè dipendenti dall'azione locale del rimedio, e che non vanno però confusi coi fenomeni di affezione universale, ossia di diatesi. Egli offrì così delle armi ai suoi avversarj per combattere la sua opinione. È vero che queste sostanze date in dose purgando violentemente tendono a debilitare, ma ciò nasce dalla loro azione irritativa parziale diversa affatto da quella del controstimolo.

Dall'altra parte nessuno può al certo ignorare, o negare, che oltre i fenomeni locali irritativi, la Digitale ne produca molti altri che manifestano evidentemente la sua azione diffusa sul sistema organico generalmente, per cui turbasi più o meno essenzialmente il vitale eccitamento, e che però sono fenomeni esprimenti la diatesi, a cui ella dà origine.

Questi fenomeni esaminati ed analizzati imparzialmente, massime separandoli giudiziosamente dai fenomeni sopraccennati locali ed irritativi, non meno che dai consensuali, non sembra che possano metter in dubbio l'azione che in addietro chiamavasi *sedativa*, della Digitale, cioè l'azione di moderare e calmare l'energia del vitale eccitamento, e quindi di operare come debilitante, anti-eccitante, o controstimolante.

Chi vorrà metter in non cale un gran cumulo di fatti e di osservazioni riportate da esatti e fedeli sperimentatori, dai quali risulta, che dietro il continuato uso della Digitale si ritarda notabilmente la frequenza del polso, si diminuisce la temperatura del calore animale, si abbatte l'energia del comune sensorio, e delle facoltà intellettuali, e si rimarca un sensibile decadimento nell'insieme della costituzione, nella vivacità degli occhi, nel color della faccia, nelle forze muscolari, nella consistenza delle carni e simili? Io certamente ho potuto verificare, e notare tutti questi fenomeni nelle mie sperienze ed osservazioni riferite nella prima Parte di questa Memoria. Avendo poi riguardo anche al-

le evacuazioni prodotte più o meno dalla Digitale o per vomito, o per secesso, o per le vie dell'orina, è certo, che per tali sottrazioni deve l'eccitamento vitale deprimersi ed abbassarsi. Che se finalmente la Digitale come consta da prove e da fatti riferiti da accreditati Medici delle altre nazioni, e già pienamente confermati presso di noi, reca un quasi istantaneo vantaggio nei più gravi morbi infiammatorj, e con essa si può far grande economia delle sanguigne, poichè le infiammazioni sono malattie, in cui non cade certamente equivoco sul predominio della diatesi *iperstenica*, la conseguenza, ch'ella sia dotata di un potere deprimente, antistenico, controstimolante è di per sè abbastanza chiara e manifesta.

Ma come, dirà taluno, si possono combinare gli altri fatti riportati da alcuni Medici, con cui vuolsi dimostrare, ch'essa al contrario è fornita di una facoltà eccitante e stimolante? Come conciliare tale contraddizione, volendo rispettare la buona fede di chi li ha prodotti? Parmi, che si possa spargere molta luce, ed uscire dall'imbarazzo dei fatti in opposizione avendo riguardo alle seguenti considerazioni.

Prima di tutto giova riflettere, che questi fatti sono assai pochi, e mal reggono al paragone di un grandissimo numero di fatti contrarj, ed uniformemente riferiti colla maggior esattezza e precisione; sicchè rimane il ragionevole dubbio, se veramente lo scarso numero di fatti, co'quali si è preteso di provare l'azione stimolante della Digitale, sieno stati ben dedotti ed analizzati.

In secondo luogo ammettendo pure, che in alcuni casi sotto l'uso della Digitale appariscano dei fenomeni, i quali sembrar possono effetti di stimolo, fa di mestieri ben esaminare, se sono veramente effetti di stimolo, o di locale irritazione. Data una vivace irritazione prodotta dal rimedio sulle pareti dello stomaco e degl'intestini, oltre le morbose affezioni che questa sostanza acre ed irritante genera topicamente nelle parti, a cui è applicata, insorgono ad un tempo delle affezioni simpatiche in altre parti anche rimote, le quali non dipendono da eccitamento vitale innalzato, o depresso, ma sono meramente turbe consensuali irritative riferibili sempre al sito della nata e permanente irritazione. Queste turbe, benchè di semplice

consenso, e che non hanno altra base, che il processo morboso locale, possono nondimeno illudere, e far credere, che già siasi sviluppata la diatesi stenica, e che quindi la medicina amministrata sia del genere delle stimolanti. Inutile reputo a questo luogo di trattenermi sulle notabili differenze esistenti fra l'azione stimolante, e l'irritativa, e sugli effetti diversi, che da queste due azioni derivano nell'economia animale. Note suppongo ai miei lettori le belle vedute ed i giusti pensamenti dei chiarissimi professori Guani, Rubini, Tommasini e Bondioli sviluppati nelle lor opere, dei quali mi son giovato nel mio citato *Saggio*, applicandoli alle dottrine da me in esso stabilite. Dirò solo, ch'è molto desiderabile, che il professore Rubini comunichi al pubblico con tutta l'estensione i suoi pensieri su questo argomento, come ha promesso di fare in una Nota alla sua Memoria *sull'utilità dell'infusione della Digitale purpurea* L. *nel trattamento delle Emorroidi*, inserita nel sullodato Giornale di Parma vol. VII. num. 11.

Ma v'è di più. Io credo di non ingannarmi se oso asserire, che talvolta la Digitale

possa benissimo dar origine alla diatesi stenica. Quando venga adoperata imprudentemente ad alte dosi senza gradazione, e senza sospenderne di tempo in tempo l'uso, non è maraviglia, se colla sua gagliarda e smodata azione irritativa, faccia nascere nelle parti col suo contatto offese e maltrattate un processo infiammatorio, ossia una condizione patologica atta per sua natura a turbare essenzialmente il vitale eccitamento. Deve succedere in questo caso ciò che comunemente succede nelle parti laceráte e ferite. Il processo infiammatorio, che ne risulta, quando sia spinto ad un certo grado, è di tal indole, che porta sempre seco un aumento dell'energia vitale, e quindi lo sviluppamento della diatesi stenica. È ben naturale, che in questa special circostanza vengano in campo e si osservino l'acceleramento del polso, l'aumento del calore animale, e gli altri fenomeni del processo infiammatorio, i quali saranno più o meno solleciti a svilupparsi secondo la maggiore o minor suscettibilità degl' individui; suscettibilità ch'è anche da considerarsi e valutarsi localmente, giacchè alcuni a piccole dosi della Digitale soffrono gravi

e gagliarde perturbazioni, mentre altri ne tollerano senza molestia dosi più forti. Non è dunque inverisimile, che ne' casi in cui alcuni Medici sotto l'uso della Digitale osservarono accresciuta la frequenza del polso, ed altri sintomi febbrili indicanti un innalzato eccitamento, ciò sia derivato dall' indole della condizione patologica prodotta localmente dal rimedio, cioè dal processo infiammatorio, a cui solitamente si associa la diatesi stenica. Se il benemerito dottor Giannini avendo impiegato ostinatamente la Digitale non solo non potè rimarcar il rallentamento del polso, ma in molti l' ha veduta produrre un effetto contrario, forse non potrebbesi sospettare, che appunto l'ostinato uso della Digitale abbia recata soverchia irritazione e molestia sulle pareti dello stomaco e degl' intestini, che siasi in esse sviluppato il suddetto processo, e che siano quindi comparsi i fenomeni dell'eccitamento vitale accresciuto, cioè un effetto contrario a quello che suol produrre la Digitale?

Ma egli è chiaro da vedere, che in questo caso la Digitale dà origine alla diatesi stenica indirettamente, mediante cioè la con-

dizione patologica suscitata localmente dalla smodata irritazione. Ciò non toglie, che la sua azione reale e primaria, la sua azione *diretta* sul sistema universalmente non sia *antistenica* e *controstimolante*. Infatti quando si fa uso di questa medicina colla dovuta parsimonia e sobrietà, essendo allora moderata, e poco sensibile la sua azione locale irritativa, si manifestano solamente i suoi effetti universali, quelli cioè che indicano evidentemente l'abbattuto universale eccitamento. Non bisogna dunque confondere gli effetti dell' irritazione con quelli della depressione del vitale eccitamento. Potranno essere gli uni o gli altri prevalenti e più vistosi, secondochè sarà preponderante o l'azione irritativa, o l'antistenica. Nella maggior parte dei casi la prevalenza degli uni o degli altri dipenderà, o dalla dose, o dal modo, con cui è stato adoperato il rimedio, o dalla varia suscettibilità e predisposizione degl' individui.

Analizzando i fatti con questo metodo, e dietro gli esposti principj, parmi, che il più delle volte debbano facilmente svanire le apparenti contrarietà; ed oso lusingarmi, che

con queste vedute si possa aprir una via alla composizione dei litigj che spesso insorgono fra i Medici, non solo rispetto all'azione della Digitale, ma a quella di tante altre valorose medicine, sul di cui modo di operare si dividono i pareri. Lascio qui di ripetere, per non oltrepassare i limiti di una Memoria, ciò che ho detto più estesamente nel mio più volte citato *Saggio*, dove dimostrando l'esistenza della *condizione patologica* anche nelle malattie universali (Cap. IV.) ne ho tratta una prova dai rimedj che sogliono usare i Pratici per combatterle, la maggior parte de'quali esercitano una doppia azione universale e locale, cui sommamente importa di distinguere.

Parlando della Digitale, e della sua azione sull'economia animale resterebbemi di dir qualche cosa intorno alla sua distinta azione di promovere, ed aumentare la secrezione delle orine, per cui tanto raccomandasi in quelle malattie, in cui l'accrescimento di questa evacuazione è salutare. Ma confesso che nulla di più soddisfacente saprei aggiungere a quanto è stato detto generalmente sui rimedj, i quali hanno una particolar attitudine

di promovere certe secrezioni. Cullen, come ho di sopra accennato, inclinò a credere, che la virtù diuretica della Digitale dipenda dalla sua azione sedativa sul sistema in generale. Il mio celebre collega Dalla Decima nella sua Traduzione riflettè non a torto (Nota 332), che non ben si comprende, come dall'azione sedativa della Digitale si possa spiegare la sua operazione diuretica. Infatti volendo, che v'abbia influenza la sua azione deprimente, debilitante, antistenica, resta sempre da sapersi, perchè tal influenza si faccia sentire piuttosto sulla secrezione delle orine, che sulle altre secrezioni. Collocò Darwin la Digitale nella classe dei *sorbenti*, cioè nel numero di quelle sostanze medicamentose, le quali accrescono i movimenti irritativi, che costituiscono l'assorbimento. Tra i *sorbenti* mette i vomitivi che secondo lui accrescono grandemente l'assorbimento della membrana cellulare; com'è la Squilla e la Digitale. Crede che questo rimedio stimolando gli assorbenti dello stomaco ad un'azione inversa, accresca l'azione diretta de' linfatici cellulari. La conseguenza è dunque, che se la Digitale accresce la copia delle orine,

produce questo effetto, perchè i linfatici cellulari agiscono con più energia, cioè assorbono più dell'ordinario, e quindi si trasporta alle vie orinarie una maggior copia di liquido. Questa spiegazione è ingegnosa, com'è sempre in tutte le sue dottrine ingegnosissimo Darwin; ma è fondata, come ognun vede, sopra dati troppo ipotetici. Secondo la divisione adottata nella sua Materia medica avrebbe potuto meglio collocare la Digitale nella classe dei *secernenti*, ove ha messi i *diuretici* ed i *catartici*. Certamente la Digitale accresce comunemente la secrezione dell'orina, ed anche delle feci, quando se ne innalza la dose. Non è facile di spiegare come certi rimedj producano effetti speciali sopra certi organi, ed accrescano, o diminuiscano la loro azione; ma il fatto è tanto ovvio e continuamente ripetuto, che non si può metterlo in non cale. Non pare, che ciò possa dipendere dalla loro facoltà eccitante o deprimente il vitale eccitamento. Sembra piuttosto, che i loro effetti determinati a certi organi sieno causati dalla loro azione irritativa. Inducendo dei movimenti irritativi piuttosto in un organo che in un altro, v' ingenerano delle pertur-

bazioni analoghe al loro special modo d' irritazione, per cui se sono organi destinati a qualche secrezione, questa deve necessariamente alterarsi in più o in meno. Sia questa azione specifica, elettiva, o d'altro genere, quanto è generalmente certa e costante in un gran numero di rimedj, altrettanto è difficile da spiegarsi.

Non v' ha poi dubbio, che la Digitale, agendo come diuretico, o come catartico, colle ripetute sottrazioni tende anche per questo mezzo a debilitare l'eccitamento vitale. Nei casi di Alienazioni mentali, in cui la Digitale recò giovamento, si osservò sempre, come apparisce dalle riferite storie, ch'essa promosse abbondantemente le orine. L'aumento di tal secrezione rendeva più sensibile, e più pronto il suo potere controstimolante. Per questa ragione nelle idropisíe accompagnate da diatesi astenica non corrisponde molto la Digitale, e non promove utilmente le orine, se non si ha l'avvertenza di sostenere e ravvivare con altri mezzi l'energia dell'eccitamento. Egli è però, che fra le altre preparazioni si trovò più efficace generalmente dai Pratici inglesi,

la tintura spiritosa di Digitale di Maclean, cioè le foglie di Digitale fresca digerite nello spirito di vino. L'associamento della Digitale collo spirito di vino fa sì, che volendola adoperare come diuretica i suoi effetti universali anti-stenici vengono temperati dal potere eccitante dell'altro ingrediente. Quadra a questo luogo ciò che scrisse saggiamente il Professore Bondioli intorno all'uso della Scilla nelle idropi (*). » Nelle idropi, conseguen-
» za d'antiche intermittenti asteniche, osser-
» vai quasi sempre i caratteri più evidenti
» d'una profonda astenia. Ebbi sovente agio
» d'accorgermi, che i più lievi deprimenti o
» evacuanti, prescritti a quest' infermi dal-
» l'empirismo, aveano contribuito ad abbat-
» tere sempre più i loro polsi, a rendere
» più difficile il loro sonno, a spargere d'una
» pallidezza estrema tutto il loro corpo, ed
» a cagionare ansietà, inappetenza, diarrea,
» incremento di edemi o diminuzione di es-
» si, accompagnata da maggiori angustie, o
» seguita da pronta morte. Testimonj di que-
» sti effetti gli stessi volgari Medici non osa-

(*) *Ricerche* di P. A. Bondioli *sopra le forme particolari delle malattie universali pag.* 12.

» no sovente ricorrere alla Scilla, o ad altri
» rimedj di questa fatta, senza mescolarvi la
» china o gli aromi, metodo bastevole a mi-
» tigare più o meno l'azione deprimente del-
» le sostanze amministrate, ma non già a
» conservarne l'efficacia, ed assicurarne i buo-
» ni effetti. In questi casi non ho mai ri-
» tardato l'uso del metodo stimolante prati-
» cato regolarmente, ed aumentato progres-
» sivamente di forza. Così vidi qualche volta
» rinascere la salute, e mi riuscì in alcuni
» casi di togliere con questi soccorsi la Dia-
» tesi, e la forma particolare della malattia.
» Ma più spesso quest'ultima continuò per-
» tinacemente, benchè avesse luogo il rial-
» zamento de' polsi, il ritorno dell'appetito,
» o qualche altro alleviamento del male,
» che rimaneva stazionario, malgrado l'insi-
» stenza del metodo stimolante. Allora ho
» potuto amministrare sovente la Scilla sen-
» za mescolanze, e compiere la guarigione.
» Notai però qualche volta che questo ri-
» medio dopo aver procurato vantaggi sen-
» sibilissimi tendeva a far ricadere il siste-
» ma nel primo stato incompatibile coll'uso
» di sostanze deprimenti. Perciò abbandona-

» te queste senza remora, io ritornava all'uso
» degli stimolanti, finchè il grado dell'ecci-
» tamento, ed il carattere refrattario della
» malattia potevano autorizzarmi a prescri-
» verla nuovamente. Così pervenni non di
» rado a tornare a salute molt' infermi, che
» sopra tutto negli spedali militari si con-
» siderano come vittime destinate alla mor-
» te ». Queste riflessioni teorico-pratiche devono egualmente applicarsi alla Digitale, la quale amministrata coll'oggetto di ottenere un' abbondante separazione di orine potrà riuscire o inefficace, o dannosa, se non si avrà riguardo alla diatesi dominante, cioè al grado dell'eccitamento. È certo che il medico sarà poco felice nelle sue cure, se predominando la diatesi astenica non associerà alla Digitale i rimedj stimolanti o contemporaneamente, o alternatamente secondo le varie circostanze e bisogni.

Sarò ben contento, se queste mie vedute risguardanti una medicina a'giorni nostri tanto celebrata saranno favorevolmente accolte, e riconosciute di qualche utilità, massime se contribuiranno a ravvicinare le idee variamente concepite dai Pratici sull'azione di

essa. Certo che quando sarà meglio fissato, e determinato il suo modo di agire sul sistema organico, potremo con maggior sicurezza di buon esito adoperarla nelle diverse malattie, in cui se ne decanta l'efficacia (*).

FINE

(*) Io aveva già preparata per la stampa questa Memoria, quando ho avuto la compiacenza di leggere negli *Annali* di *Scienze* e *Lettere* Num. V. uscito alla luce nello scaduto giugno la Memoria del chiarissimo signor professore Rasori: *Dell'Azione della Digitale sul sistema vivente* Non ho potuto però giovarmi delle sue diligenti osservazioni, ed istruttive riflessioni. Esse spargono certamente molta luce sulla contrastata azione di questa medicina.